

TUTTI GLI SPETTACOLI

# Un'opera prima di grande originalità e vivacità e la Mostra veneziana

«Il demonio» - opera prima di Brunello Rondi - è un film privo di giustificazione e la sua presenza al Festival ha pochi motivi di validità

(Dal nostro inviato)

VENEZIA LIDO, 27 agosto. — Il regista Akira Kurosawa e l'attore Toshirō Mifune sono di casa alla Mostra di Venezia. L'autore di «Kashobon», di «I sette samurai», di «Yojimbo» si può dire che da un decennio è chiamato frequentemente a rappresentare la cinematografia nipponica alla rassegna che gli ha fruttato quasi sempre dei premi: ma riteniamo che il film di questa modesta edizione della Mostra non potrebbe fargli avere che il premio della bellezza: è questa di-

stensione estetica della serie dei suoi film-montati che non potrà arricchire la Mostra veneziana. Nel suo lavoro non potremmo che giungere alla pedicella, al pezzo per i pubblici dell'Occidente perché uncinetti, superficialità, lassismo e lentezza sono necessità e la loro assenza gli avrebbe allentato l'originalità della narrazione.

Il film si intitolava: «Tengen no Jōgoku». Si tratta di una storia abbastanza banale e trovata al livello della commedia. Il titolo significa nella conclusione, di una giustificazione psicologica di un atto che si compie insieme con il motivo delle ineguaglianze sociali, non è un lavoro di grande profondità psicologica. Ci viene prospettata un fabulistica narrazione che si trova in sintonia con i suoi sugli indizi della dare alla produzione e per vincere sugli altri, senza quanto può danarò nel mondo anche la villa della collina. Dove abita la moglie e con il figlio-

no per conquistare la maggioranza delle azioni nella casa. Ma una telefonata anonima fa avvertire che il suo mondo è stato rapito e, se non si vuole, deve sborsare una somma ingente. Egli è disposto a ridurre lo stile e a rinunciare per riavere il figlio. Quando apprende che il figlio rapito è in casa sano e salvo, il suo rapito perché non hanno portato via il suo figlio.

La storia ora non è più disposta a pagare e denuncia l'azione della polizia. Non viene fatta, ma anche l'azione dell'industria italiana. Perché per la scissione del resto, pensa in un'annullarla, ma infine l'azione della polizia. Perché il bambino viene dato in mano mentre il padre ha pagato il riscatto. Come si tratta di ricominciare e la polizia, che appare molto efficiente, arriva individualità: è un giovane

be sollevare le sorti del film, ma non è sufficiente ed appare fittizia, sicché l'opera resta al livello di una media commerciale: non l'abilità della regia né la bravura degli interpreti. Da Toshirō Mifune a Tatsuya Nakadai, possono imprimere al film un sigillo di arte che non possiede: e non si spiega quindi la sua partecipazione alla mostra.

L'opera prima della giornata è stata: «Il demonio» di Brunello Rondi. Trentanove anni, ha diretto un film in collaborazione («Una vita violenta») e quindi si tratta di un'opera prima soltanto a metà. La vicenda è ambientata in Lucania, dove una ragazza, soggetta a crisi erotiche ed isteriche, tenta di avere per sé un giovanotto facoltoso bere del vino a cui ha mescolato gocce del proprio sangue; ma egli non vuole saperne di lei, che ha fama di strega, e sposa un'altra ragazza. La cosiddetta strega è sfuggita da tutti e viene percosso dal padre.

Durante la processione in cui tutti gli abitanti del villaggio portano grasse violine sulla collina e poi confessano pubblicamente i propri peccati, lei dichiara di avere contatti con il demonio. Viene portata da uno stre-

gione che la sottopone a strazi più e poi abuso di lei. Condotta in chiesa, viene esorcizzata. Durante l'invocazione collettiva per scongiurare il temporale, ella si accosta all'uomo amato, il quale le insegue con tutte le popolazione. Rifugiatisi in casa, è guardata con sospetto dai familiari.

Intanto di fuori accumulano le sacche di fuoco all'porta e vi applicano il fuoco; poi inchiodano una croce sul suolo. I parenti della ragazza decidono di nascondersi in una delle sotterranei; ma invece di stare la nascosta, quando ode le voci dell'annata gli risponde e viene scoperta. Matrimonio fatto, (ugge fino a un convento di suore, ove trova ospitalità; ma poi quasi strangola una suora. Tornata al paese, assiste al rogo destinato a bruciare, almeno simbolicamente, le streghe; poi si trova da sola con l'uomo amato, il quale passa la notte con lei. Il giorno seguente, si libera, uccidendola, dopo avere inciso con la lama una croce sul suo petto.

Che cosa ha voluto fare il Rondi? Un documentario sulle superstizioni ancora vive, purtroppo, in certi paesi meridionali? Ma allora non occorre lavorare di fantasia inventando la ragazza purificazione, il contadino Antonio e tutti gli altri. Bastava fare ciò che del resto è stato già fatto: una ripresa del vero. Ha voluto dare significati più profondi alla sua storia, che nonostante la cupizza, dei fatti di cui è inessata, futilità, e di un certo riserbo, tanto è generalizzato ciò che appartiene al caso limite e al soggetto di osservazione psichiatrica? Ma allora bisogna tenerci a un'analisi più acuta e andare meno alla ricerca degli effetti. Contestabile è poi la faciloneria dell'interprete, per un sacramento) come l'esorcismo viene posto sulla bocca del non delle masie dello stregone sporaccone.

Un film privo di giustificazione, dunque: e la cui presenza alla mostra, sia pure nella sezione delle opere debuttanti ha pochi motivi di validità. Ma veniamo al Lido per vedere del film importanti o per assistere ai tentativi di recupero di qualche chi vuole esordire nella regia?

N. M. LUARO



● Personaggi del Festival: l'attrice francese Corinne Marchand

DIETRO LE QUINTE

## Cinquecento strette di mano

(Nostro servizio)

● VENEZIA, 27 agosto. La vita mondana della Mostra ogni ha avuto un'imprimatura: c'è stato un ricevimento, uno dei pochi, dei pochissimi che saranno quest'anno. Lo ha offerto, immacabilmente al cinema di film. Ha frequentato la Scuola nazionale di teatro a Venezia, si è diplomato ed è stato parte di una compagnia universitaria, con in quale ha preso parte al Festival internazionale del teatro universitario di Parma. Il suo ideale di attrice è Anna Magnani, ma — aggiunge — detestare una brava attrice è tanto, tanto difficile.

film per ragazzi, sudagnato al Festival dello scorso luglio con «Ritorno romantico» di Alina Bellanca, dove ha sostenuto il ruolo principale. La Cateuska — una biondina espansiva che ricorda Shirley MacLaine — ha già interpretato una diciannove di film. Ha frequentato la Scuola nazionale di teatro a Venezia, si è diplomato ed è stato parte di una compagnia universitaria, con in quale ha preso parte al Festival internazionale del teatro universitario di Parma. Il suo ideale di attrice è Anna Magnani, ma — aggiunge — detestare una brava attrice è tanto, tanto difficile.

La vedette più in vista del Lido è la giovane attrice polacca Ruzhica Cateuska, interprete del film «Il silenzio». Forse con questa pelli-cola non vincerà premi, ma lei un premio lo ha già ritirato, quello per il migliore

Corinne Marchand è l'unica a d'ora presente al Lido. Ha un crampo alla mano destra a causa del cocco di un autografo che si è trovata a dover affrontare da sola. Sull'spiaggia dell'Excelsior è stato visto anche Laurence Harvey, l'attore sudamericano che interpretò la parte di Romeo nel film di Castellani. Qualcuno



● Personaggi del Festival: Giulio Bosetti